

LA RASSEGNA. A 50 anni dalla morte dedicata una mostra a Rimini



L'allestimento della rassegna dedicata a Romano Guardini negli spazi del Meeting di Rimini



L'inaugurazione della mostra con i rappresentanti di Rivela

Omaggio del Meeting a Romano Guardini

L'esposizione itinerante arriverà a Verona a ottobre con foto, testi e disegni originali del filosofo cristiano

«Il nostro compito dev'essere unicamente quello di diventare pienamente umani». Così Romano Guardini, annoverato tra i grandi pensatori del Novecento, sintetizzava l'obiettivo universale dell'umanità, fondato sul dialogo, il rispetto e la non violenza. Al filosofo nato a Verona il 17 febbraio 1885 e morto a Monaco di Baviera nel 1968, presbitero, teologo e scrittore, considerato uno dei più significativi rappresentanti della filosofia e teolo-

gia cattolica del XX secolo, è dedicata la mostra itinerante, realizzata dall'Associazione Rivela, che è stata inaugurata nei giorni scorsi al Meeting di Rimini, promosso da Comunità e Liberazione. La mostra si sposterà poi tra settembre e ottobre a Isola Vicentina, Verona e Monaco, città a cui Guardini era particolarmente legato. L'appuntamento a Verona sarà tra la metà e la fine di ottobre e patrocinato dal Comune in collaborazione con Regione Ve-

neto, Banco Bpm e Fondazione Giorgio Zanotto.

Spiega il professor Giovanni Bresadola, docente all'Istituto Universitario Salesiano Venezia, tra i curatori della rassegna: «In occasione del cinquantesimo anniversario della morte la mostra su Guardini vuole riportare l'attenzione sulla straordinaria figura di questo sacerdote, docente ed educatore nei tratti essenziali del suo percorso umano e culturale. Guardini è stato definito Pa-

dre della Chiesa, non solo per l'eredità lasciata a generazioni di giovani e di studenti, ma anche per l'influsso che la sua riflessione filosofica e teologica ha avuto nel suo dialogo, in particolare, con la modernità. L'obiettivo della mostra è quello di incontrare soprattutto l'uomo Guardini, attraverso testi scelti dalla sua immensa produzione, così come attraverso le testimonianze della sua vita. Inoltre poiché Guardini si è sempre considerato un mistero a se stesso, si è cercato di immedesimarsi con il percorso di coscienza di sé che egli ha maturato via via nel corso della sua esistenza. Attraverso i luoghi e gli avvenimenti salienti della sua vita, documentati anche con fotografie, testi e disegni originali, la figura del pensatore emerge nella sua semplicità e nella sua apertura ai molti contesti del sapere. Egli è stato uomo in

continua tensione con i continui opposti che la vita gli ha proposto, sin dal suo essere italiano e tedesco; «un vivente concreto» dal cuore inquieto con le domande spalancate sulla realtà».

Romano Guardini fu un faro nel buio del Terzo Reich, per i giovani della Rosa Bianca di Monaco che in lui avevano trovato un riferimento per la loro lotta pacifica e non violenta grazie al suo insegnamento. A Friburgo si era laureato in teologia, diventando poi sacerdote e ottenendo la cattedra di Filosofia della religione all'università di Berlino dal 1923 al 1939. Il nazismo gli revocò l'insegnamento riottenuto solo nel '45 con la cattedra a Tubinga e nel '48 a Monaco di Baviera dove morirà il primo ottobre 1968 e dove, il 16 dicembre scorso, il cardinale Reinhard Marx ha avviato il processo per la sua beatificazione. ● E.CARD.